

Tra guerra e “welfare”

Deformazione e trasformazione del tessuto urbano di Belgrado

Boško Zdravković¹, Ahmed Kamberović², Milica Marković³, Petar Karanović⁴, Mladen Pešić⁵, Aleksandra Đorđević⁶

^{5,6}Department of Urbanism, ^{1,2,3,4}Faculty of Architecture, University of Belgrade

E-mail: 2021_12006@edu.arh.bg.ac.rs, 2021_12034@edu.arh.bg.ac.rs, 2021_12020@edu.arh.bg.ac.rs, 2021_12019@edu.arh.bg.ac.rs, mladen.pesic@arh.bg.ac.rs, aleksandra.dj@arh.bg.ac.rs

Between Warfare and “Welfare”. Deformation and Transformation of Belgrade Urban Tissue

Keywords: morphogenesis, urban morphology, Belgrade, urban tissue, urban transformation

Abstract

Viewed through the lens of urban morphology, collective memory emerges as a key dimension of urban transformation, in which changes to the built fabric constitute a spatial negotiation between inherited forms, contested memories, and future aspirations. Belgrade represents a paradigmatic case of this process, having undergone repeated destruction and reconstruction throughout its history, profoundly affecting the continuity of its urban form. From the city's liberation from Ottoman rule in the late nineteenth century to twentieth-century wartime bombardments and contemporary neoliberal transformations, Belgrade has been continuously reshaped through cycles of destruction, planning, and re-building.

This paper focuses on a residential area in the Dorćol district that has preserved its street network and plot structure since the early twentieth century, allowing the emergence, disappearance, and re-emergence of buildings over time to be examined. Using historical aerial photographs, maps, and field surveys, the study reconstructs morphogenetic changes between 1921 and 2025, distinguishing between transformations resulting from wartime destruction and those driven by proclaimed progress. The findings reveal a shift from transformation to deformation of the urban fabric, characterized by the erosion of coherent block structures, the loss of human scale, and the diminishing role of the plot as a fundamental element of urban form. Ultimately, the study highlights how contemporary development practices contribute to the gradual disappearance of spatial memory and the loss of recognizability of the historic city.

“The city provides an abiding frame for urban life and establishes concrete sites of encounter with the past. Changes to the urban fabric, therefore, always carry with them both conflicting interpretations of the past and desires for the future”. If seen through the lens of urban morphology, this quote of Uta Staiger and Henriette Steiner from the Introduction to the book *Memory Culture and the Contemporary City* (Staiger & Steiner, 2009), implies that every change in the built

“La città fornisce una cornice duratura per la vita urbana e stabilisce luoghi concreti di incontro con il passato. Le modifiche al tessuto urbano, pertanto, portano sempre con sé sia interpretazioni conflittuali del passato, sia desideri per il futuro”.

Se vista attraverso la lente della morfologia urbana, questa citazione di Uta Staiger e Henriette Steiner dall'Introduzione al libro *Memory Culture and the Contemporary City* (Staiger & Steiner, 2009) implica che ogni cambiamento nel tessuto edificato diventi non solo un intervento fisico, ma anche una negoziazione spaziale tra forme ereditate e memorie contese (ciò che la città è/stata), e visioni emergenti e aspirazioni politiche (ciò che la città dovrebbe diventare). La memoria collettiva è quindi percepita per il suo valore come rappresentazione culturalmente costruita del passato, per l'unicità che porta a un luogo e per il suo ruolo nelle narrazioni e negli oggetti materiali quando è sostenuta e trasmessa attraverso luogo e tempo (Staiger & Steiner, 2009). Di conseguenza, i cambiamenti nella forma urbana attraverso deformazioni e trasformazioni, come esito della distruzione in tempo di guerra o del proclamato progresso durante l'era dello sviluppo urbano e del benessere, giocano un ruolo cruciale nella comprensione e nella preservazione della continuità storica della città e della sua comunità.

Similmente a molte città europee, Belgrado condivide l'esperienza di conflitti e distruzioni. La turbolenta storia della città ha portato a cambiamenti costanti nei suoi confini, nei governanti, nella struttura e nella forma, talvolta con un trattamento violento e ostile del tessuto edificato e altre volte con mutamenti guidati dall'aspirazione a modernizzarlo.

Nel corso della sua storia documentata, la città è stata distrutta e ricostruita circa 40 volte. È stata sotto la governance di varie autorità politiche e ha avuto una dozzina di nomi diversi. Tutto ciò ha innescato una costante trasformazione della città stessa e, di conseguenza, ha avuto un impatto sulla preservazione dell'espressione architettonica della città e sulla continuità della forma urbana. Soltanto dal XVII al XIX secolo, Belgrado ha cambiato nove volte i suoi governanti. In seguito alla sua definitiva liberazione dal dominio ottomano nella seconda metà del XIX secolo, ha subito una radicale trasformazione volta a ridurre le tracce visibili dell'influenza ottomana e del patrimonio orientale, articolandone così l'aspirazione ad abbracciare i principi dell'urbanismo europeo degni di una capitale europea. Le trasformazioni pianificate sono state avviate grazie alle idee di Emilijan Josimović, il primo urbanista serbo, già nel 1867, i cui risultati costituiscono ancora oggi la base per comprendere e interpretare il tessuto urbano del centro di Belgrado. Nel periodo successivo, sui principi stabiliti in questo piano, si è realizzata una continuità di trasformazioni urbane attraverso i piani di Stevan Zarić del 1878, Jovan Bešlić del 1893 e Vasa Lazarević del 1910, culminando nel 1912 con l'adozione del piano di Alban Chambon. Questo architetto francese immaginò l'abbellimento della città (fr. *Plan d'embellissement*) nello spirito dell'urbanismo accademico francese. Un periodo relativamente breve di benessere nella storia della città, dal 1867 fino all'inizio del XX secolo, fu seguito dalla devastazione della struttura urbana, quando Belgrado fu bombardata in quattro occasioni (per la prima volta nel 1914 durante la Prima Guerra Mondiale, quando gli austriaci bombardarono



Fig. 1 - Panoramica dell'area di ricerca e dei siti bombardati del 1941, mostrati sulla mappa del 1903, nella quale per la prima volta è visibile la matrice urbana dell'area di studio all'interno della rete stradale cittadina. Fonte: localizzazioni dei bombardamenti (Antonić, 2022) e mappa (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Plan_beogradske_kanalizacije_iz_1903._godine.jpg).

Overview of research area and bombing sites from 1941 displayed on the map from 1903 where urban matrix of the research area is visible for the first time in city street matrix. Source: bombing locations (Antonić, 2022) and map (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Plan_beogradske_kanalizacije_iz_1903._godine.jpg).

e conquistarono Belgrado, poi per la seconda volta durante la Seconda Guerra Mondiale nel 1941 quando la Germania bombardò Belgrado, la terza volta anch'essa durante questa guerra nel 1944 quando le forze americane e alleate bombardarono Belgrado controllata dai tedeschi e infine per la quarta volta nel 1999 quando la NATO bombardò la Jugoslavia, inclusi obiettivi a Belgrado). Oltre a questi atti violenti di distruzione del tessuto urbano della città, vi furono periodi pacifici durante i quali la città si evolve. Uno dei punti significativi nella storia di Belgrado fu dopo la Prima Guerra Mondiale, quando la città superò letteralmente i fiumi Sava e Danubio, percepiti come confini naturali tra il Regno di Serbia e l'Impero austro-ungarico, e incorporò la zona paludosa nel suo territorio, dove il Nuovo Belgrado sarebbe stato costruito dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il Piano del 1950 rappresenta un punto di svolta nello sviluppo urbano di Belgrado, attraverso l'introduzione dei principi della pianificazione centralizzata, della zonizzazione funzionale, della costruzione di alloggi di massa, dell'industrializzazione, dell'istituzione di una rete integrata di spazi verdi e dell'espansione spaziale della città verso il Nuovo Belgrado, Zemun e le aree periferiche. A causa della grave distruzione della struttura edificata nel centro della città durante la Seconda Guerra Mondiale (demolizione di 12.889 edifici, e danni alle infrastrutture ferroviarie, agli sistemi idrici e fognari, alle infrastrutture di trasporto e al parco mezzi del trasporto pubblico; Stojanović, 1954), il piano includeva obiettivi per la riabilitazione delle zone centrali e residenziali danneggiate. Tutti questi processi post-bellici di costruzione e ricostruzione influenzarono significativamente l'aspetto attuale della città, insieme ai primi sforzi per la preservazione del patrimonio edilizio con l'adozione della prima Legge per la protezione dei monumenti culturali nel 1946. Già all'inizio del 1956, l'architetto Oliver Minić esprimeva la consa-

fabric becomes not only a physical intervention but also a spatial negotiation between inherited forms and contested memories (what city is/ was), and emerging visions and political aspirations (what the city should become). Collective memory is therefore perceived for its value as a culturally constructed representation of the past, for the uniqueness it carries for a place, and for its role in narratives and material objects when sustained and transmitted through place and time (Staiger & Steiner, 2009). Accordingly, changes in urban form through deformation and transformation, as a consequence of destruction in the time of warfare, or of proclaimed progress during the era of urban development and welfare, play a pivotal role in understanding and preserving the historical continuity of the city and its community.

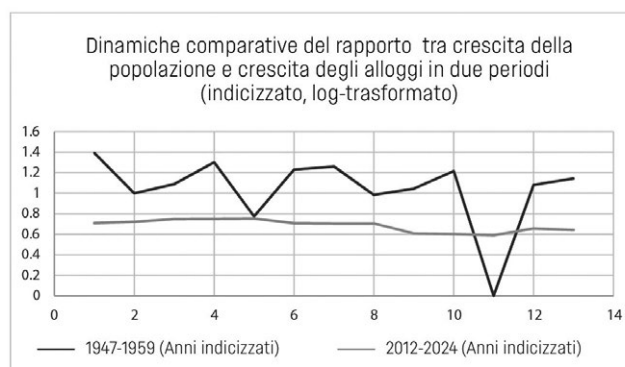
Similar to many European cities, Belgrade shares the experience of conflict and destruction. The turbulent history of the city led to constant changes in its borders, rulers, structure, and form, sometimes resulting in violent and hostile treatment of the built fabric and at other times in changes driven by aspirations to modernize it. During its recorded history, the city has been destroyed and rebuilt around 40 times. It was under the governance of various political authorities and had about a dozen different names. All of this initiated a constant transformation of the city itself and consequently has had an impact on preserving the architectural expression of the

city and the continuity of urban form. Just from the 17th to the 19th century, Belgrade changed its rulers nine times. Following its final liberation from Ottoman rule in the second half of the 19th century, it underwent a radical transformation aimed at diminishing visible traces of Ottoman influence and oriental heritage, thereby articulating its aspiration to embrace principles of European urbanism worthy of a European capital city. Planned transformations were initiated through the ideas of Emilijan Josimović, the first Serbian urbanist, back in 1867, whose outcomes still form the basis for understanding and interpreting the urban fabric of Belgrade's city centre. In the following period, on the principles set forth in this plan, a continuity of urban transformation was achieved through the plans of Stevan Zarić from 1878, Jovan Bešlić from 1893, and Vasa Lazarević from 1910, culminating in 1912 with the adoption of the plan by Alban Chambon. This French architect envisioned the beautification of the city (fr. Plan d'embellissement) in the spirit of French academic urbanism.

Relatively short period of welfare in the city history from 1867 until the beginning of 20th century was followed by the devastation of the city structure, when Belgrade was bombed in four occasions (first time in the 1914 during the First World War, when the Austrians bombed and conquered Belgrade, then for the second time during the Second World War in 1941 when Germany bombed Belgrade, third time also during this war in 1944 when the American and Allied Forces bombed German-controlled Belgrade and finally for the fourth time in 1999 when NATO bombed Yugoslavia, including targets in Belgrade).

Besides these violent acts of destruction of the city's fabric, there were peaceful periods during which the city evolved. One of the significant points in Belgrade's history was after World War I, when the city literally crossed over the Sava and Danube rivers, perceived as natural borders between the Kingdom of Serbia and the Austro-Hungarian Empire, and incorporated the marshland into its territory, where New Belgrade would be constructed after World War II.

The Plan from 1950 represents a turning point in Belgrade's urban development, through the introduction of the principles of centralized planning, functional zoning, mass housing construction, industrialization, the establishment of an integrated network of green spaces, and the spatial expansion of the city toward New Belgrade, Zemun, and peripheral areas. Due to severe destruction of the built structure in the city centre during the Second World War (demolition of 12.889 buildings, and damage to railway infrastructure, water and sewage systems, transport infrastructure, and public transport fleet (Stojanović, 1954)), the plan included goals for the rehabilitation of damaged central and residential zones. All of these post-war processes of construction and reconstruction significantly influenced the city's present-day appearance, along with the first endeavours to preserve built heritage with the adoption of the first Law for the protection of cultural monuments in 1946. Back in the early 1956, architect Oliver Minić expressed awareness that, from an objective perspective, the inherited values in Belgrade are minimal, but the fact that they are so rare, as many of them disappeared, makes them even more valuable for Belgrade (Minić, 1956). One of these places is the area between the streets of Gundulićev venac, Bulevar Despota Stefana, Vojvode Dobrinjca, and Venizelesova, located



Valori log-trasformati con scostamento per comparabilità tra scale



Fig. 2 - (Sopra) Dinamiche comparative del rapporto tra crescita della popolazione e crescita degli alloggi in due periodi differenti (1947-1959) e (2012-2024). (Sotto) Paesaggio urbano di Belgrado con l'area di ricerca evidenziata (fonte: autori).

(Above) Comparative Dynamics of the Population and Housing Dwellings growth ratio across two different periods (1947-1959) and (2012-2024). (Below) Belgrade landscape with marked research area (source: authors).

pochezza che, da un punto di vista oggettivo, i valori ereditati a Belgrado sono minimi, ma il fatto che siano così rari, poiché molti di essi sono scomparsi, li rende ancora più preziosi per Belgrado (Minić, 1956). Uno di questi luoghi è l'area tra le strade di Gundulićev venac, Bulevar Despota Stefana, Vojvode Dobrinjca e Venizelesova, situata nella parte della città chiamata Dorćol, che fu pesantemente colpita dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale (fig. 1).

L'idea alla base della selezione di questo sito per l'analisi è che esso abbia conservato integralmente la matrice stradale e l'impianto dei lotti dall'inizio del XX secolo, consentendo l'apparizione, la scomparsa e la riemersione di edifici differenti nel tempo. L'area è prevalentemente residenziale, poiché il mercato abitativo ha sempre rappresentato un problema rilevante a Belgrado, dalla domanda di alloggi causata dal drastico aumento della popolazione tra la Prima e la Seconda guerra mondiale (Furundžić, 1965) fino all'attuale sviluppo edilizio, guidato in modo dominante dal profitto e responsabile di una trasformazione radicale del paesaggio urbano (fig. 2, sotto). Attraverso un'analisi comparativa dell'attività edilizia e della crescita demografica, è possibile osservare dinamiche incoerenti nel rapporto tra crescita della popolazione e crescita degli alloggi tra il periodo della ricostruzione postbellica, analizzato dal 1947 al 1959, e l'attuale trasformazione neoliberale dal 2012 al 2024 (fig. 2, sopra).

Questi periodi di intensa attività edilizia, sebbene determinati da cause differenti, sollevano interrogativi sull'entità della trasformazione del tessuto urbano. In che modo questi isolati sono stati trasformati in seguito alla distruzione bellica e come vengono trasformati oggi, in un contesto dichiarato di benessere e progresso? Per richiamare le parole di Vítor Oliveira, la disintegrazione



Fig. 3 - Documentazione fotografica dall'area di ricerca (fonte: autori).

Photo documentation from the research area (source: authors).

del tessuto urbano avviene maggiormente a causa della distruzione bellica o del cosiddetto progresso?

Dal punto di vista metodologico, il contributo utilizza la fotografia aerea come strumento di ricerca fondamentale (Haffner, 2013). Il primo insieme di disegni è stato tracciato a partire dalle fotografie aeree realizzate dal reparto fotografico del Comando della 4^a Flotta Aerea della Luftwaffe, che effettuò l'attacco su Belgrado il 29 aprile 1941. Si tratta di un album fotografico donato nel 1945 da un soldato sovietico al professore dell'Università di Belgrado Aleksandar Horović, successivamente consegnato dalla moglie al Museo della Città di Belgrado e pubblicato come parte della monografia *Le immagini della città punita* (titolo originale serbo *Prizori „kažnjenog” grada*) (Antonić, 2022). Le trasformazioni morfogenetiche dell'area negli anni 1921, 1940, 1980 e 2002 sono state elaborate a partire da mappe storiche. I disegni dello stato attuale (2025) sono stati sviluppati attraverso il lavoro sul campo e una vista aerea tridimensionale (Google Earth). L'idea principale della ricerca è tracciare i cambiamenti derivanti dalla distruzione causata dalla guerra e da quella causata dal progresso.

La ricostruzione successiva alla Seconda guerra mondiale nell'area studiata ha comportato in larga misura la sostituzione del patrimonio edilizio nei casi di danni causati dai bombardamenti, la costruzione di edifici di media altezza su lotti precedentemente non edificati, l'aumento dell'altezza degli edifici mantenendo un adeguato rapporto di copertura, e, in alcuni segmenti, la realizzazione di nuovi edifici secondo i principi dell'isolato urbano aperto. Questo periodo ha inoltre comportato la nazionalizzazione dei terreni a seguito dell'istituzione del sistema socialista statale. Durante gli anni Settanta e Ottanta, ancora sotto l'influenza delle idee moderniste in urbanistica, è stata avviata

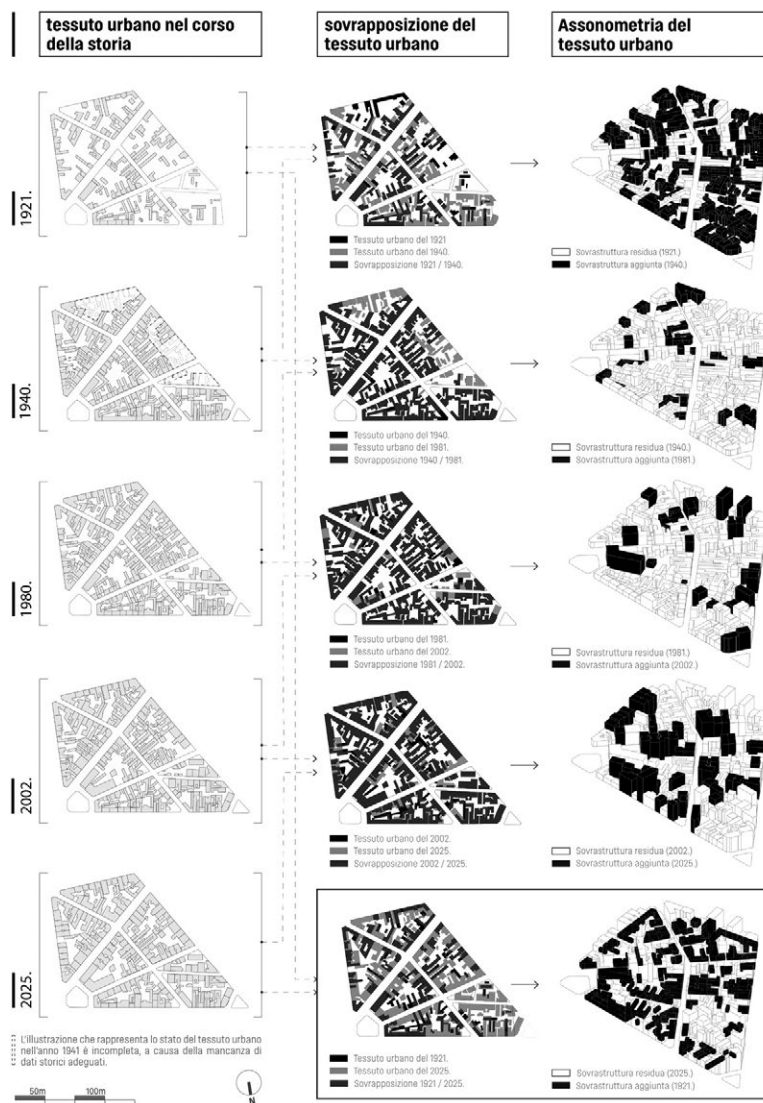
in the part of the city named Dorćol, which was heavily affected by the Second World War bombing (fig. 1).

The idea behind selecting this site for analysis is that it has maintained the complete street matrix and plot layout from the beginning of the 20th century, allowing different buildings to appear, disappear, and re-emerge. This area is predominantly residential, as the housing market has always been a major problem in Belgrade, from housing demand caused by the drastic population increase between WWI and WWII (Furundžić, 1965) up to the current housing development led dominantly by profit and completely changing the city landscape (fig. 2, below). Through a comparative analysis of construction activity and population growth, it is possible to observe inconsistent dynamics of the population growth to housing dwellings growth ratio between the period of post-war reconstruction, analyzed from 1947 to 1959, and the current neoliberal transformation from 2012 to 2024 (fig. 2, above).

These periods of intensive construction, both caused by different reasons, raise questions about the extent of transformation of the urban fabric. How have these blocks been transformed following wartime destruction, and how are they being transformed today during proclaimed welfare and progress? To invoke the words of Vitor Oliveira, does the disintegration of the urban fabric occur more as a result of wartime destruc-

Fig. 4 - Analisi morfogenetica dal 1921 al 2025 (fonte: autori).

Morphogenetic analysis from 1921 to 2025 (source: authors).



tion or of so-called progress? Methodologically, this paper uses aerial photography as a valuable research tool (Haffner, 2013). The first set of drawings was traced from the aerial photography taken by the Headquarters photo department of the 4th Air Fleet Command of the Luftwaffe, which carried out the attack on Belgrade on 29. April 1941, which was a photo album given by a Soviet soldier to the professor at the University of Belgrade, Aleksandar Horović, in 1945, and which was further provided to the Museum of the city of Belgrade by his wife and published as a part of a monograph *The sights of punished city* (orig. ser. Prizori „kažnjenog” grada) (Anđonić, 2022). Morphogenetic transformations of the area from 1921, 1940, 1980, and 2002 were developed from historical maps. The drawings of the current state from 2025 were developed by the fieldwork, and a 3D aerial view (Google Earth). The main idea behind the research is to trace changes in destruction caused by war and by progress.

Reconstruction after the World War II in the studied area largely involved the replacement of the building stock in cases of damage caused by bombing, the construction of mid-rise buildings on previously undeveloped plots, the increase in building height while maintaining an appropriate level of building area ratio, and, in certain segments, the construction of new buildings aligned with the principles of the open urban block. This period also entailed the nationalization of land

la trasformazione della parte meridionale dell'area attraverso strategie chiaramente definite volte a sottolineare la continuità storica, in particolare mediante l'arretramento dei piani superiori per preservare la continuità storica del fronte stradale, nonché attraverso l'estensione degli edifici verso l'interno dell'isolato. Si può sostenere che in questo periodo abbia avuto luogo una forma di annullamento della struttura dei lotti. Tuttavia, con la reintroduzione della proprietà privata all'inizio del XXI secolo, la proprietà collettiva degli edifici esistenti è stata registrata esclusivamente per la porzione di lotto direttamente sottostante gli edifici stessi. Al contrario, le parti rimanenti dei lotti originari sono state trasferite alla proprietà statale, con i residenti titolari del solo diritto d'uso. I documenti di pianificazione adottati nel 2006 e nel 2009 hanno definito dimensioni minime dei lotti, impedendo così la ricostruzione degli edifici esistenti, che sono stati successivamente lasciati in stato di degrado (fig. 3).

Di conseguenza, la trasformazione – a differenza di quanto accaduto a Ferencváros a Budapest o in parti di Dorćol a Belgrado – è evoluta in deformazione (fig. 4). Sebbene il periodo post-bellico implicasse anch'esso una trasformazione, questa appariva, almeno sulla carta, significativa e inserita in una visione più ampia dello sviluppo del blocco. La pratica di edificare in profondità sul lotto è continuata, ma questa volta ha dato luogo a piani longitudinali eccessivamente allungati, privi di finestre verso i lotti vicini, seguendo un principio “lotto per lotto” privo di logica coerente. Le unità abitative hanno così perso ogni senso di scala umana, mentre la forma urbana ha perso la sua riconoscibilità.

L'antica importanza del lotto come elemento fondamentale della forma urbana è andata perduta – forse diventando persino un vincolo – mentre l'ap-

plicazione dei documenti di piano è stata ridotta a una questione di interpretazione creativa. Osservando la fase più recente di trasformazione, si può concludere che gli unici elementi di memoria di questa parte della città e del suo spirito europeo potrebbero presto essere preservati esclusivamente attraverso la larghezza insolita delle sue strade brevi e le doppie file di alberi che le costeggiano.

L'unico nemico duraturo di Belgrado è il progresso, almeno quello proclamato. In caso di necessità, Belgrado può sempre richiamare nemici da tempo dimenticati (nel caso del Vecchio Ponte sulla Sava costruito dai tedeschi durante l'occupazione nel 1942, smantellato dalle autorità locali nel 2025 con la giustificazione di appartenere al "patrimonio nazista") o dimenticare le azioni di nemici precedenti (nel caso del bombardamento NATO del 1999 sul Generalštab (Quartier Generale Militare), che attualmente il partito al governo serbo offre al genero di Donald Trump – Jared Kushner – e alla sua società di sviluppo per costruire un hotel di lusso). In generale, Belgrado è capace di plasmare, modificare o cancellare la memoria collettiva. Tutto nel nome del progresso.

Ringraziamenti

La presente ricerca è stata finanziata dal Ministero della Scienza, dello Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione della Repubblica di Serbia, numero di concessione 200090.

Riferimenti bibliografici_References

- Antonić G. (2022) *Prizori kašnjenog grada. Nemački foto-album bombardovanog Beograda, april 1941* [Scene della città punita. Album fotografico tedesco di Belgrado bombardato, aprile 1941], Muzej grada Beograda, Belgrade.
- Furundžić B. (1965) "Građevinska delatnost Beograda u periodu od 1944. do 1964. godine [L'attività edilizia di Belgrado nel periodo 1944-1964]", in *Godišnjak grada Beograda*, n. XI-XII, pp. 99-133.
- Haffner J. (2013) *The view from above: The science of social space*, The MIT Press, Cambridge.
- Minić O. (1956) "Problem očuvanja arhitektonskog i urbanističkog nasleđa u Beogradu [Il problema della conservazione del patrimonio architettonico e urbanistico a Belgrado]", in *Godišnjak Muzeja grada Beograda*, n. 3, pp. 261-272.
- Nestorović B. (1954) "Razvoj arhitekture Beograda: od kneza Miloša do Prvog svetskog rata (1815-1914) [Sviluppo dell'architettura di Belgrado: da Knez Miloš alla Prima Guerra Mondiale (1815-1914)]", in *Godišnjak Muzeja grada Beograda*, n. 1, pp. 159-176.
- Staiger U., Steiner H. (2009) "Introduction", in Staiger U., Steiner H., Webber A. (2009) *Memory Culture and the Contemporary City*, Palgrave Macmillan, London, pp. 1-13.
- Stojanović B. (1954) "Arhitektura Beograda od 1944 do 1954 [Architettura di Belgrado dal 1944 al 1954]", in *Godišnjak Muzeja grada Beograda*, n. 1, pp. 189-200.

following the establishment of the state socialist system. During the 1970s and 1980s, still under the umbrella of modernist ideas in urbanism, the transformation of the southern part of the area was initiated through clearly defined strategies aimed at emphasizing historical continuity, most notably by setting back upper floors to preserve the historic continuity of the street frontage, as well as through extending buildings into the inner part of the block. It may be argued that during this period, a form of plot cancellation took place. However, with the reintroduction of private ownership in the early 21st century, collective ownership of existing buildings was registered only for the portion of the plot directly beneath the buildings. In contrast, the remaining parts of the former plots were transferred into state ownership, with residents retaining only the right of use. Planning documents adopted in 2006 and 2009 defined minimum plot sizes, thereby preventing the reconstruction of existing buildings, which were subsequently left to decay (fig. 3).

Consequently, transformation – unlike in Ferencváros in Budapest or in parts of Dorćol in Belgrade – evolved into deformation (fig. 4). Although the post-war period also implied transformation, it appeared, at least on paper, to be meaningful and embedded within a broader vision of how the block should develop. The practice of building into the depth of the plot continued, but this time resulted in excessively longitudinal floor plans with no windows facing neighbouring plots, following a "plot-by-plot" principle without coherent logic. Housing units thus lost any sense of human scale, while urban form lost its recognisability.

The former significance of the plot as a fundamental element of urban form was lost – perhaps even becoming a constraint – while the application of planning documents was reduced to a matter of creative interpretation. Observing the most recent phase of transformation, it can be concluded that the only remaining elements of memory of this part of the city and its European spirit may soon be preserved solely through the unusual width of its short streets and the double rows of trees lining them.

The only long-lasting enemy of Belgrade is progress, at least the proclaimed one. In case of need, Belgrade can always recall long forgotten enemies (in the case of the Old Sava Bridge built by Germans during occupation in 1942 that was dismantled by local authorities in 2025 justified by the premise of belonging to "Nazi heritage") or to forget acts of previous enemies (in the case of 1999 NATO bombing of Generalštab (Military Hq) which is currently offered by Serbian ruling party to Donald Trump son in law – Jared Kushner and its development company to construct luxury hotel). Overall, Belgrade is capable of shaping, changing, or cancelling collective memory. All in the name of progress.

Acknowledgements

This research was funded by the Ministry of Science, Technological Development and Innovation of the Republic of Serbia, grant number 200090.